

IL SUMMIT

COMITATO TERRITORIALE
"TAVOLO DI MONITORAGGIO"
PER VERIFICARE L'ANDAMENTO
DEGLI INCIDENTI

EMERICO PANCIROLI
«MOLTI DEGLI INFORTUNI
SONO EVITABILI
CON MISURE DI PREVENZIONE»

Lavoro e morte, la Brianza si ferma

Dopo le tragedie, il 16 aprile un minuto di silenzio in tutte le aziende

di FABIO LUONGO

-LISSONE-

UN MINUTO di silenzio, martedì 16 aprile, in tutte le aziende brianzole per ricordare le vittime dei 4 incidenti mortali sul lavoro avvenuti in provincia nelle ultime settimane, e nello stesso giorno un approfondimento di 9 minuti con i lavoratori sulla sicurezza rispetto a un tipo particolare di infortunio, scelto tra quelli più frequenti e gravi in ciascun settore produttivo.

E ancora, un aumento delle attività di formazione e dei controlli, la creazione di un "Tavolo di monitoraggio" per verificare l'andamento degli incidenti e la sollecitazione alle imprese, di qualunque dimensione, a fornire ai dipendenti «istruzioni chiare, sintetiche ma non generiche» sui rischi possibili e sui comportamenti da tenere, pretendendo da tutti che li osservino scrupolosamente.

ROBERTO AGNESI

Contrastare gli eventi gravi che possono dipendere da problemi strutturali e di attrezzature o da procedure non corrette

Sono le iniziative decise ieri dal Comitato Territoriale di Coordinamento convocato in seduta straordinaria dall'Ats Brianza dopo i tragici incidenti avvenuti, nel giro di appena 11 giorni, a Desio, Lentate, Meda e Lissone, nei quali hanno perso la vita 4 operai.

IL COMITATO, che riunisce gli enti che effettuano vigilanza nei luoghi di lavoro e le parti sociali in rappresentanza di aziende e lavoratori, si è riunito a Desio, nella sede cittadina dell'Agenzia di Tutela della Salute, esprimendo vicinanza alle famiglie delle vittime. Tra le misure stabilite, il 16 aprile, all'inizio del turno di la-



I LUTTI
In undici giorni a Desio, Lentate, Meda e Lissone hanno perso la vita quattro operai. A destra il direttore sanitario dell'Ats, Emerico Maurizio Panciroli.



voro, in tutte le ditte della Brianza ci sarà un minuto di silenzio in memoria dei 4 operai morti, «seguito da 9 minuti di formazione su un tema di sicurezza specifico», diverso per ogni settore e scelto tra quelli per cui il pericolo è più elevato.

Accanto ai progetti a medio e lungo termine già programmati, si prevede anche di mettere in atto nell'immediato «azioni per contrastare gli eventi più gravi che possono dipendere sia da problemi strutturali e di attrezzature di lavoro, sia dall'adozione di proce-

ture non corrette o non attuate correttamente», spiega Roberto Agnesi, presidente del Comitato Territoriale di Coordinamento e direttore dell'Unità operativa prevenzione sicurezza ambienti di lavoro di Ats Brianza. Su quest'ultimo punto si sollecitano tutte le aziende, di qualsiasi dimensione, a definire e redigere istruzioni di lavoro chiare, sintetiche ma non generiche e adeguate alla valutazione dei rischi, a rendere edotti i lavoratori sui comportamenti da tenere e sulla tipologia di attrezzature da utilizzare, e a esigere da loro l'osservanza degli obblighi anche con azioni di controllo».

NEL FRATTEMPO le attività di vigilanza saranno intensificate, e nell'ambito del Comitato di Coordinamento sarà costituito un "Tavolo di monitoraggio dell'andamento infortunistico". «Le analisi epidemiologiche - ricorda il direttore sanitario dell'Ats, Emerico Maurizio Panciroli - evidenziano che gli infortuni sul lavoro restano tragedie in gran parte evitabili con elementari misure di prevenzione».

BUSNAGO

Il Globo dona un sogno professionale

-BUSNAGO-

TREDICI MILIONI di visitatori l'anno, 190 negozi, 1.600 impiegati. Sono i numeri del Globo. Dove non si pensa solo agli affari, ma anche a dare una mano al territorio. Grazie al centro commerciale la voce "occupati" in Brianza potrebbe crescere. Anche quest'anno - è la seconda edizione - l'Ipermercato lancia un'iniziativa a sfondo sociale, la Globo Academy, che offrirà a 10 persone un corso di formazione della prestigiosa scuola Galus di Milano per diventare aiuto chef. «Questa iniziativa nasce dalla volontà di dare una possibilità a chi vuole rimettersi in gioco dopo aver perso il posto, o a offrire uno a chi non l'ha mai avuto. Finanziamo un sogno, un progetto di autorealizzazione», dice il direttore Ben Chiurlo. La selezione è aperta a chi abbia compiuto 16 anni, con particolare attenzione ai giovani, in arrivo da tutte le province lombarde. Un test on-line, a risposta multipla, entro il 15 aprile scremerà 30 candidati. I prescelti, il 18 maggio dovranno affrontare una prova pratica di abilità: cucineranno e saranno giudicati da una giuria di esperti. Un'ora di tempo per realizzare il proprio manicaretto e diverse maniche, una sorta di masterchef fra gallerie e vetrine. Un terzo di loro, i più meritevoli, accederanno alle lezioni che si terranno negli spazi del Centro stesso e alla Galus. Dopo l'esame finale otterranno l'agognato pezzo di carta che ne farà dei liberi professionisti in grado di auto-proporli a domicilio in tutto il Paese e in Europa. Per candidarsi è sufficiente seguire le istruzioni sul sito www.globocademy.it.

Barbara Calderola

MEDA FORSE UN GUASTO A UN MACCHINARIO: I DUE COLPITI AL VOLTO E ALLE BRACCIA PORTATI A NIGUARDA
Esplosione in azienda: ustionati il titolare e un dipendente

-MEDA-

UNA PICCOLA ESPLOSIONE e due persone ustionate. Ennesimo infortunio sul lavoro in Brianza, per quella che è una terribile escalation in questi ultimi mesi. Questa volta è accaduto a Meda, per fortuna senza conseguenze tragiche. Ma con due lavoratori finiti in ospedale con lesioni importanti.

È SUCCESSO GIOVEDÌ SERA nella ditta C.G. Cappelletti srl di via Rho. Erano le 19.30 circa, quindi quasi l'orario di chiusura, dentro l'azienda, che si occupa di produrre mobili di

lusso. Il titolare D.C., 32 anni, è un dipendente bengalese 37enne, per cause in corso di accertamento, sono stati colpiti da un'esplosione avvenuta sul macchinario al quale stavano lavorando e che ha loro provocato ustioni al volto ed alle braccia. Il botto, e le urla, hanno richiamato l'attenzione di alcuni colleghi. Che hanno allertato i soccorsi. Sul posto si sono precipitati due mezzi del 118, ma anche i carabinieri della compagnia di Seregno, i vigili del fuoco di Monza e la polizia locale di Meda. A seguire anche il personale dell'Ats di Desio che procede per le verifiche e gli accertamenti del caso, in partico-

lare sul macchinario che ha avuto il guasto e le misure di sicurezza interne.

I DUE FERITI SONO STATI trasportati in codice giallo all'ospedale Niguarda di Milano, dove il titolare è stato dimesso qualche ora dopo con diagnosi di «Ustioni di primo e secondo grado da fiamma» e prognosi di dieci giorni. Mentre il ripendente è ricoverato per «Ustioni di secondo grado profondo a carico delle mani e padiglione auricolare sinistro». Le condizioni sono comunque sotto controllo e guarirà in venti giorni.

Ale.Cri.



LUOGO L'incidente è avvenuto alla C.G. Cappelletti di via Rho

SOLARO

L'AZIENDA

«VERIFICA DELL'ASSETTO DI FABBRICA
E SEGUIRE LA DOMANDA COMMERCIALE
CON LA CAPACITÀ PRODUTTIVA»

Electrolux, salta il giorno full time

Era stato reintrodotta a febbraio. Si ritorna a lavorare 6 ore

di GABRIELE BASSANI

- SOLARO -

CLAMOROSO dietrofront alla Electrolux di Solaro: la giornata lavorativa full time reintrodotta solo il 18 febbraio scorso, dopo 7 anni in regime di riduzione di orario, cesserà con la fine di questo mese. Dal 1° aprile si torna all'orario ridotto (6 ore) in contratto di solidarietà. Almeno per un mese e mezzo. Lo ha comunicato l'azienda ai rappresentanti sindacali, che lo hanno trasmesso ai lavoratori suscitando comprensibile disappunto.

NEANCHE IL TEMPO di tornare a sperare con un segnale concreto di ripresa lavorativa, che significa anche una busta paga più consistente, e subito l'illusione è stata interrotta bruscamente. Intendiamoci: nessuno aveva mai parlato di crisi finita ma, anche per effetto del piano di incentivi all'esodo, che ha ridotto l'organico complessivo della fabbrica di lavastoviglie a poco più di 700 unità, si pensava di poter rinviare alla fine dell'anno la ri-applicazione della parte rimanente del contratto di solidarietà. Invece, secondo l'azienda, è necessario farlo subi-



PRODUZIONE I pezzi previsti per il 2019 sono 670mila

to. «Le oltre 100 persone uscite in pochissimo tempo grazie al piano di incentivi all'esodo non hanno dato la possibilità di fare una verifica puntuale dell'assetto di fabbrica e a questo si aggiunge l'esigenza di seguire la domanda commerciale con la capacità produttiva», spiegano dall'azienda. I volumi previsti per quest'anno si attestano sui 670mila pezzi, ov-

vero al di sotto dell'attuale capacità produttiva. La Rsu di Fim, Fiom e Uilm ha espresso parere negativo su questo tipo di organizzazione del lavoro evidenziando che l'alternarsi dell'orario di lavoro provoca forti disagi alle lavoratrici e ai lavoratori e «lascia percepire la non gestione della fabbrica da parte di questo gruppo dirigenziale». Ancora più duro il com-

mento del sindacato di base FimUniti Cub. «Il piano industriale negli ultimi anni - scrivono i Cobas - è stato di lacrime e sangue, per i dipendenti: aumento dei ritmi, perdita di salario, permanenza degli esuberanti e cambiamento schizofrenico dei turni, creando non poche difficoltà nella gestione familiare. FimUniti Cub denuncia l'uso improprio della solidarietà (a carico della collettività) rivendicando un piano industriale che non preveda esuberanti, stabilizzi l'orario di lavoro, rallenti i ritmi di produzione».

L'ORGANIZZAZIONE sindacale di base ha chiesto alla direzione un incontro «per avere informazioni ufficiali e trasparenti su prospettive produttive al fine di tutelare i lavoratori e le lavoratrici». Pochi giorni fa Electrolux Italia aveva presentato al Ministero del Lavoro un piano di investimenti di 140 milioni di euro per gli stabilimenti italiani ma, come aveva fatto notare Antonio Spera, segretario generale Ugl metalmeccanici, «senza un piano di rilancio per Solaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

700

Sono gli operativi
in azienda
dopo il piano di incentivi
a lasciare
il posto di lavoro
all'Electrolux

100

Sono i lavoratori
usciti
dall'azienda
in pochissimo tempo
grazie al piano
di incentivi all'esodo

7

Gli anni in regime
di riduzione di orario
prima della la giornata
lavorativa full time
reintrodotta
lo scorso febbraio

LISSONE Lo sportello Caritas fa il bilancio degli interventi: colloqui per 300 persone di cui 80 prima sconosciute

A 50 anni hanno perso il lavoro I nuovi poveri ora sono loro

di Alessandra Sala

I nuovi poveri sono i cinquantenni che hanno perso un lavoro. Sempre più uomini, spesso anche separati, si rivolgono alla Caritas per chiedere aiuto, soprattutto per la ricerca di un nuovo impiego. Circa 300 colloqui nello scorso anno di cui un'ottantina svolti con nuove persone che sono in stato di necessità. Dalle badanti che sono alla ricerca di lavoro sino alla richiesta di corsi di formazione. «La perdita del lavoro è il problema più grosso», spiega Armanda Santamaria, referente di Caritas per Lissone: «perché tutto ruota intorno alla possibilità di lavorare. Si tratta per lo più di uomini adulti, intorno ai 50 anni, senza una rete familiare di sostegno. La

conseguenza immediata in questi casi è la perdita della casa. C'è stato un forte aumento degli sfratti in quest'ultimo periodo». Il lavoro della Caritas non è solo di «dare» ma soprattutto ascoltare le storie delle persone, entrare nelle loro situazioni per capire davvero di cosa abbiano realmente bisogno, così da dare informazioni adeguate per essere un vero aiuto. «C'è un lavoro di grande sinergia con i servizi sociali del comune», continua Santamaria, «costruendo una progettazione condivisa per le persone che si rivolgono a noi. Non vogliamo dare "il pesce ma la canna da pesca" a queste persone. Non è un servizio di assistenzialismo ma si tratta di un sostegno per un percorso pedagogico di crescita. Per fare questo è fonda-

«
Da noi anche mamme con bambini: vorrebbero lavorare ma non sanno dove lasciare i figli

mentale lavorare in sinergia con tutti gli attori del territorio». In collaborazione con la San Vincenzo distribuiscono i pacchi alimentari, una o due volte al mese, alle famiglie che ne hanno necessità. La Caritas interviene nelle situazioni di emergenza, contribuisce per le spese legate alle gestione familiare. Non solo adulti, in carico ai volonta-

ri ci sono anche i figli di queste persone, così non manca l'aiuto per il materiale scolastico o anche per l'abbigliamento anche perché, come ricorda la presidente, «lo studio è importante per far fronte al futuro di questi ragazzi». «Ci sono anche famiglie monoparentali che vengono da noi», prosegue, «mamme con bambini che vivono una situazione di difficoltà. Spesso sono donne che vorrebbero lavorare ma non sanno dove lasciare i figli, soprattutto piccoli. Sarebbe utile se dei volontari donassero del tempo per tenere i bambini mentre le madri sono al lavoro, una sorta di asilo solidale che non peserebbe, economicamente, alla mamma. Infine aiutiamo anche i profughi arrivati tramite i corridoi umanitari».



CI SONO 40 VOLONTARI

La struttura Caritas a Lissone opera grazie alla presenza di un gruppo di una quarantina di volontari. Circa una decina che si occupano del centro di ascolto, nella sede in piazza Giovanni XXIII, accolgono e fanno i primi colloqui, altrettanti gestiscono il magazzino, il guardaroba tenendolo in ordine. Mentre una quindicina di volontari hanno l'incarico di distribuire il pane, dal mercoledì al sabato, che i panettieri portano la sera prima. Sono numerose le famiglie che lo ritirano, tra loro anche persone senza fissa dimora a cui i volontari, cercano di dare anche un pasto, per intervenire come e quando possono a sostegno anche di queste persone. C'è anche il servizio che si occupa di distribuire medicinali da banco che fa capo al banco farmaci del decanato di Veduggio, seguito da un medico.

DESIO I SERVIZI DELLE PARROCCHIE

di Paola Farina

Sono diversi i servizi offerti dalla Caritas di Desio a sostegno dei più poveri. I dati sono sempre in aggiornamento: le persone che usufruiscono delle possibilità a disposizione sono sempre più numerose. I Centri d'Ascolto della Basilica e di San Giovanni Battista sono sempre molto frequentati. Fiore all'occhiello della Caritas cittadina è la mensa solidale presso il centro di cottura Cir di via Forlanini. In un anno, la mensa distribuisce quasi 4 mila pasti (gli ultimi dati disponibili riferiscono di 3844 pasti caldi distribuiti a 38 persone). La mensa è frequen-



Caritas di Lissone, in aumento le persone che chiedono aiuto

Centri di ascolto strapieni: molti sono padri separati ma ci sono giovani tra 21 e 30 anni

tata da 38 persone, segnalate dai centri di ascolto della Basilica e di San Giovanni Battista, dalla Caritas di San Pietro e Paolo e dai servizi sociali. Di questi 38, ben 32 sono italiani (25 uomini e 4 donne). Tra i beneficiari, c'è una coppia italiana e anche due coppie miste. La maggior parte degli uomini ha più di 50 anni. Molti di loro sono padri separati, che hanno perso il lavoro. Ci sono però anche alcuni giovani, tra i 21 e i 30 anni. Tra le donne, la maggior parte ha più di 60 anni. Si rivolgono alla mensa solidale per-

«
Alla Casa di Mamre uno spazio per le donne e anche per i loro bimbi

ché hanno problemi economici, sono disoccupati, alcuni separati, alcuni senza casa. Un altro servizio prezioso è la «Casa di Mamre», una casa di accoglienza per donne e mamme con bambini, che si trova in via Cadore 10. È un appartamento composto da due camere, due bagni, un soggiorno e una cucina in condivisione. Da quando è stata inaugurata, dal 10 febbraio 2008, ha accolto 113 donne, provenienti da diversi Paesi del mondo. La maggioranza sono donne italiane, seguite da pakistane, romene, ucraine, albanesi, tunisine, marocchine, ecua-



Egidio Riva

doriane, messicane, nigeriane, kenote, domenicane, russe. La Caritas, negli scorsi mesi, ha anche analizzato i dati anagrafici relativi alla popolazione desiana, con l'aiuto del sociologo Egido Riva. Le coppie giovani con figli sono il 75 per cento della popolazione. Gli anziani soli il 25,5 per cento. I provenienti da altre nazioni il 97 per cento. Dati su cui riflettere, per organizzare e promuovere servizi mirati. «Desio si discosta poco dai centri vicini. C'è un nucleo più resistente di giovani rispetto ad altrove, ma aumenta anche l'invecchiamento».

MUGGIÒ Delpini nella sede della onlus intitolata a Danilo Fossati. Per le parrocchie uno spunto per riflettere

**POVERTÀ
IN CITTÀ SEGUITE 700
PERSONE**

di **Cristina Mariani**

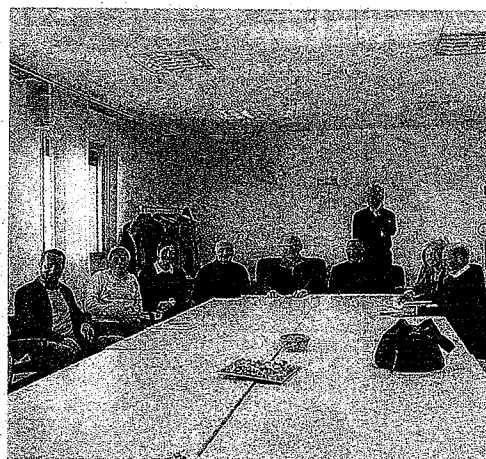
Ha visitato il Banco Alimentare "Danilo Fossati" onlus di Muggiò di via Giovanni XXIII l'arcivescovo monsignor Mario Delpini ieri mattina alle 10. Una visita discreta per apprezzare i 30 anni di attività dell'ente che dona cibo a 1.200 strutture caritative della Lombardia. Presenti i dipendenti e i volontari che ogni giorno si impegnano per far funzionare il meccanismo caritativo. Da chi contatta e stipula accordi con i produttori, con le industrie alimentari, con la grande distribuzione per la donazione delle eccedenze alimentari a chi si occupa dello stoccaggio in magazzino, a chi prepara i pacchi da distribuire alle strutture caritative accreditate che ritirano gli alimenti per distribuirli alle persone bisognose.

Delpini ha apprezzato chi «ha un po' di tempo e lo fa diventare carità. Chi presta gratuitamente le proprie competenze».

«La carità è un gesto facile non serve essere degli eroi. Anche un gesto minimo può riempire la giornata di bene» ha commentato l'arcivescovo dopo l'Angelus recitato nel magazzino del Banco Alimentare. E ha aggiunto «Il dono ricevuto stimola anche chi lo riceve e si può sentirsi interpellato a diventare produttore di bene per gli altri».

L'occasione della visita dell'arcivescovo ha dato spunto agli enti caritativi della Comunità Pastorale Madonna del Castagno guidata da don Maurizio Tremolada di riunirsi intorno ad un tavolo del Banco Alimentare per riflettere sulla povertà cittadina e stabilire delle relazioni permanenti con il Banco Alimentare per l'occasione rappresentato da Enrico Perelli.

Attorno al tavolo don Angelo Riva che tiene le fila tra le strutture caritative della parrocchia, Maria-



Banco alimentare: visita dell'arcivescovo Le associazioni fanno rete

no Piazzalunga della San Vincenzo della parrocchia San Giuseppe di Taccona, Valentina Parma e Bruno Galletti della San Vincenzo San Carlo, il parroco don Maurizio referente della Caritas, Graziella Ponti del Banco di Solidarietà, Marziano Radaelli del Banco Alimentare, Roberto Orizzi di Associazione Famiglie Italiane, Emi Colombo di Polis tutti intervenuti con l'obiettivo di fare rete.

Piazzalunga ha evidenziato come la povertà che in passato era fisiologica oggi sia preoccupante. «Si avverte - afferma - la povertà in crescita.

Su 23.500 abitanti a Muggiò, gli stranieri sono il 7%. Le realtà caritative seguono settimanalmente 700 persone di cui il 50% straniere». Chiara è aperta la posizione di Enrico Perelli del Banco Alimentare che ha espresso la piena volontà a fare rete per aiutare le persone in stato

«**«** Al tavolo anche Polis, il gruppo nato per ripensare il ruolo dei cattolici in politica

Sopra l'arcivescovo di Milano Mario Delpini in visita al Banco alimentare. Di fianco l'incontro delle associazioni che hanno fatto il punto sul tema della povertà. Foto Cristina Mariani

di bisogno.

Al tavolo anche Emi Colombo di «Polis» il gruppo nato per riflettere sul ruolo dei cattolici in politica in vista delle prossime elezioni cittadine e che ha lo sguardo aperto su diversi ambiti della famiglia, della cultura, della città e della povertà e inclusione.

Una trentina al momento gli aderenti al gruppo che accoglie persone che condividono l'esperienza della fede e che provengono da movimenti cattolici diversi e da militanze politiche che spaziano dalla destra alla sinistra. L'idea è quella di costruire la «piazza» a cui richiama Papa Francesco a Cesena invitando l'impegno dei cattolici in politica. Un gruppo, non un partito politico, né una lista civica e in vista delle prossime elezioni si è già incontrato con il sindaco pidessino Maria Fiorito che si candida nuovamente a sindaco, con i Democratici civici di Muggiò di Michele Testa, si incontrerà settimana prossima con candidato sindaco di Forza Italia Pietro Zanantoni e intende incontrare eventuali altri candidati sindaci e capigruppo di liste civiche. «Scopo - ha affermato Colombo - è quello di mettere a fuoco delle proposte per i candidati sindaci con un atteggiamento molto propositivo che continuerà anche dopo le elezioni del 26 maggio».

NOVA MILANESE L'attività di San Vincenzo e Caritas per sostenere le famiglie italiane e straniere che hanno bisogno di una mano

L'aiuto del Fondo di solidarietà In cinque anni 110 mila euro

di **Giusy Taglia**

San Vincenzo, Centro di ascolto, Caritas. Sono questi tre gruppi che fanno capo alla Caritas cittadina di Nova Milanese e offrono aiuto a chi ha più bisogno. «Tutto parte dal centro di ascolto - ha sottolineato Giorgio Nicolussi, coordinatore della Caritas cittadina dal 2014 - in venerdì mattina, presso il centro parrocchiale "don Grassi", accogliamo le persone che hanno bisogno di aiuto: il primo passo è l'ascolto, poi cerchiamo di capire come offrire loro aiuto». Un aiuto, quindi, pondera-

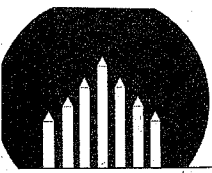
Un'incontro della Caritas. L'anno scorso sono state aiutate 192 persone di 69 nuclei familiari. Foto Giusy Taglia

to, si verifica il reddito eventualmente, ci si confronta con i servizi sociali comunali, quindi si rilascia una tessera che dà diritto a ritirare ogni primo mercoledì del mese il «pacco» con alimenti di prima necessità. La San Vincenzo, per esempio, effettua la distribuzione presso il polo pastorale di San Bernardo in via Venezia. Referente per la San Vincenzo è Guglielmo Camagni. «Nel corso dell'anno scorso - ha sottolineato Camagni - abbiamo aiutato 192 persone appartenenti a 69 nuclei familiari sia italiani che stranieri». Da sei anni, inoltre, la Ca-



ritas cittadina può contare su un aiuto molto prezioso. È stato battezzato «Fondo di solidarietà» e in cinque anni (quello in corso è il sesto) ha raccolto qualcosa come 110 mila euro che sono serviti per offrire un

aiuto economico a 173 famiglie bisognose del territorio. «Era il 2014 e le famiglie bisognose aumentavano - ha spiegato Nicolussi - ma non avevamo grandi risorse, di qui l'idea di chiedere l'aiuto alle famiglie. Lo avevamo chiamato 5x500, perché pensavamo che sarebbe stato sufficiente che 500 persone versassero 5 euro al mese per poter disporre di un fondo a cui attingere in caso di necessità». L'appello non solo ha funzionato, ma il primo anno hanno risposto in 813 che per 12 mesi all'anno hanno versato 5 euro. Ma da allora non si è più fermato.



Cronaca di MILANO & Lombardia

Avvenire

cronaca@avvenire.it



SAN FRANCESCO D'ASSISI
Fondazione e Associazione Onlus

Aiuta chi aiuta

Dona il tuo
5X1000

C.F. 97237140153



ORENZO ROSOLI
inviato a Muggiò (Monza e Brianza)

C'è una Lombardia ferita che soffre la fame. Che patisce una povertà implacabile. Che tende addirittura a ronicizzarsi. Senza fare differenze tra italiani e stranieri. O fra grandi e bambini. Ma c'è anche una Lombardia solidale che ha imparato a fare rete. E a fare cultura. Fino a porre i valori della condivisione e della responsabilità dentro le strategie e i processi. Nelle aziende e nelle istituzioni. Questo dice l'esperienza del Banco Alimentare della Lombardia, nella cui sede di Muggiò ieri si è recato in visita l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini. Questo dicono i dati sull'attività dell'onlus nata trent'anni fa dall'idea di Danilo Fossati, il patron della Star, incoraggiato in quest'opera innovativa da don Luigi Giussani. Da trent'anni il Banco Alimentare - che oggi è una rete con 21 associazioni regionali e una fondazione con sede a Milano - recupera le eccedenze dalla filiera agroalimentare, dalla grande distribuzione organizzata e dalla ristorazione collettiva per redistribuirle gratuitamente alle strutture caritative che aiutano le persone e le famiglie in difficoltà. Promuovendo, così, inclusione e coesione sociale. «Nella nostra regione c'è un bisogno alimentare fortissimo ma poco noto - afferma Dario Boggio Marzet, presidente del Banco Alimentare della Lombardia - Secondo un nostro studio, condotto su un campione rappresentativo delle strutture caritative - 1.180 enti su 1.247 - l'84,5% di tali strutture non registra una diminuzione degli assistiti. Tra queste, il 34% rileva addirittura un aumento. Il 35,7% segnala inoltre di non aver visto nessuna persona assistita uscire dalla condizione di bisogno nel corso del 2017. In Lombardia, dice l'Istat, la povertà assoluta è passata dal 2,7% del 2008 al 7% del 2017». Le cause? «La mancanza di lavoro - risponde il presidente -. Ma anche il reddito insufficiente al fabbisogno familiare, le problematiche educative, le separazioni e i di-



Muggiò: l'arcivescovo Delpini visita la sede del Banco Alimentare della Lombardia «Danilo Fossati» onlus / foto Giancarlo Mori - Banco Alimentare

Povertà che incatena La Lombardia reagisce

Nel 2018 il Banco Alimentare ha aiutato 215.053 persone distribuendo 19.170 tonnellate di cibo per 38,3 milioni di pasti

vorzi». Secondo i dati del 2018, sono 215.053 le persone assistite dal Banco Alimentare: un terzo dei poveri lombardi. Un assistito su due è italiano, uno su quattro ha meno di 15 anni (48.433 persone), uno su due vive nella Città metropolitana di Milano (108.725). Sempre nel 2018 il Banco Alimentare lombardo - con i suoi 19 dipendenti e i 748 volontari - ha redistribuito 19.170 tonnellate di aiuti alimentari: l'11% raccolto grazie alla Giornata nazionale della colletta alimentare; il 25% costituito da aiuti della Comunità Europea; il 64% recuperato dalla filiera alimentare. A

Le derrate raccolte grazie a 851 aziende donatrici sono affidate a quasi 1.200 strutture caritative, l'84,5% delle quali non registra una diminuzione degli assistiti. Tra queste il 34% segnala addirittura il loro aumento

monte, 851 aziende donatrici di cibo e 266 di beni e servizi; a valle 1.182 strutture caritative che hanno permesso di assistere 215.053 persone e di erogare 38,3 milioni di pasti. Una rete virtuosa. E capillare. «Con

105mila pasti distribuiti gratuitamente ogni giorno, siamo la più grande iniziativa sociale di ristorazione in Italia - riprende Boggio Marzet -. Ma c'è un altro dato che ci rende orgogliosi. Nel 2009 abbiamo distribuito 11.727 tonnellate di aiuti provenienti per il 64% dagli aiuti della Comunità Europea e dalla Colletta, e solo per il 36% dal recupero di eccedenze. Nel 2018 aiuti e donazioni rappresentano il 36% delle 19.170 tonnellate distribuite, mentre il 64% proviene dal recupero di eccedenze. Questo dice di un cammino educativo e culturale fatto con tante aziende, ca-

paci di maturare un approccio proattivo in materia di gestione e recupero delle eccedenze». «Negli anni - sottolinea il presidente - siamo stati chiamati a crescere in creatività e professionalità, per gestire con rigore tutti gli aspetti del processo di recupero delle eccedenze, da quelli igienico-sanitari a quelli normativi e fiscali: ma restando sempre fedeli alle nostre radici, perché la doverosa efficienza non degeneri in efficientismo fine a se stesso. Per questo, nella nostra sede di Muggiò, due volte al giorno - alle 10,30 e alle 15,30 - tutte le attività si fermano, si fa silenzio e, chi vuole, in libertà, si unisce alla preghiera comune. Noi - prosegue Boggio Marzet - ci ispiriamo alla dottrina sociale della Chiesa. Ma siamo una realtà non confessionale. Fra i nostri volontari, come fra le realtà caritative che aiutiamo, ci sono anche non cristiani. Alla Colletta collabora la comunità islamica. Quello che ci unisce, che ci rende "popolo", è la cultura della condivisione e il senso del dono: il cibo in eccedenza, come le nostre competenze, come il nostro tempo, tutto si fa dono per chi è nel bisogno. E chi è nel bisogno è guardato - e rispettato - come persona. Sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VISITA ALLA SEDE DI MUGGIÒ

Delpini: il cibo messaggio di solidarietà

«La Chiesa è con voi, vi stima, vi incoraggia. E promuove questo esercizio quotidiano della carità, al quale vogliamo dare ulteriore rilevanza pubblica. Per questo, in diocesi, potremmo trovare un momento per mettere insieme il Banco Alimentare, le aziende donatrici e i destinatari delle eccedenze, per offrire un'occasione di festa, di riflessione, di preghiera condivisa». È la proposta che l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, ha lanciato al termine della visita alla sede del Banco Alimentare della Lombardia, a Muggiò. Affiancato dal presidente, Dario Boggio Marzet, e da altri responsabili, il presule ha incontrato lavoratori e volontari impegnati nelle attività ordinarie del Banco, con i quali ha condiviso, ieri mattina, uno dei due momenti di preghiera che scandisce il fervore di opere nel grande magazzino di via Papa Giovanni. Un magazzino da 3.700 metri quadrati con 2.290 metri cubi di celle frigorifere, e 19 mezzi coibentati e refrigerati a completare la logistica. Il Banco è anche questo, certo. E molto più di questo. Sono, anzitutto, le persone che vi prestano servizio e che hanno accolto l'arcivescovo con calore e simpatia. Ricambiate. Il presule ha dato voce alla sua «ammirazione» per la «genialità» di questa iniziativa che unisce «intelligenza e carità», offre una «provocazione culturale» alle aziende donatrici, «dà incoraggiamento a chi opera nel campo della carità» e mostra come il cibo possa diventare «messaggio di solidarietà». Una dinamica di dono della quale l'arcivescovo ha evocato la dimensione teologica, prima di rinnovare l'elogio del «gesto minimo», del bene silenzioso fatto da addetti e volontari. Le persone aiutate, infine: «possono recuperare stima di sé, osservando come la loro povertà generi sollecitudine da parte degli altri. E vincendo la rassegnazione, possono sentirsi incoraggiati a diventare esse stesse dono per gli altri». (L.Ros.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA